

# M1, piano per far ripartire il cantiere senza aspettare la burocrazia romana

*Accelerata di Comune e Regione per il prolungamento fino a Monza*



## STORIA INFINITA

Il cantiere per il nuovo capolinea della rossa ha attraversato vari guai tra i quali il fallimento dell'impresa vincitrice

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

**I LAVORI** sarebbero dovuti riprendere entro la fine del 2016. A formalizzare questa scadenza era stato il Comune di Milano con una nota diramata il 6 agosto scorso. Niente da fare, invece. Così non è stato. Il tribolato cantiere per il prolungamento della metropolitana rossa dall'attuale capolinea di «Sesto Primo Maggio» a «Monza-Bettola» è ancora fermo. Effetto indesiderato della burocrazia romana. Ecco perché in questi giorni Palazzo Marino e la Regione stanno mettendo a punto un piano B che consenta di aggirare i tempi morti della burocrazia e far ripartire iter e cantiere. Un piano che secondo Marco Granelli, assessore comunale alla Mobilità, sarà chiuso con successo «entro la metà della settimana in arrivo, questione di giorni».

**IL PROBLEMA**, innanzitutto. Perché i lavori possano essere ultimati servono ulteriori 23 milioni di euro, soldi indispensabili per coprire i costi della variante al piano di intervento originario. Una variante dovuta all'aggiunta di opere per il contenimento della falda acquifera, alla necessità di altre bonifiche nonché a maggiori costi per gli espropri. Di questi 23 milioni, ben 18 toccavano al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, altri 3,5 milioni dovevano essere garantiti dal Comune di Milano e dalla Regione mentre i Comuni di Sesto San Giovanni e

Monza dovevano contribuire con un totale di 1,6 milioni di euro. I

## IL PROBLEMA

**La delibera coi fondi del Cipe deve ancora essere pubblicata Da qui lo stallo dell'opera**

fondi sono stati stanziati. A dicembre il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) ha deliberato i 18 milioni di euro per il prolungamento della M1 nell'ambito del più ampio comparto dedicato ai patti siglati dall'ex premier Matteo Renzi con Palazzo Marino e Palazzo Lombardia. Nel frattempo tutte le amministrazioni coinvolte nella partita avevano provveduto ad approvare la variante. Tutto risolto, quindi? Non proprio. Perché l'iter dei lavori e il cantiere possano davvero ripartire occorre che la delibera col quale il Cipe ha stanziato i fondi sia pubblicata in Gazzetta Ufficiale, altrimenti è come se quei fondi non ci fossero. La pubblicazione non è ancora avvenuta. Potrebbero volerci anche due mesi. Da qui la necessità di accelerare. Come? «In questi giorni - spiega Granelli - stiamo lavorando proficuamente con la Regione e con gli altri Comuni per poter riavviare le procedure per la ripresa del cantiere senza dover attendere la pubblicazione della delibera del Cipe. Nel concreto gli step da anticipare sono due - precisa l'assessore -: da un lato, dobbiamo poter riavviare la gara riassegnando i lavori

alla seconda o alla terza impresa classificata, visto il fallimento della prima, e dall'altro dobbiamo poter affidare a Metropolitana Milanese la stesura del nuovo progetto esecutivo divenuto necessario alla luce della variante. Il nostro ufficio giuridico e quello della Regione sono attivi e stanno dialogando con Roma: siamo fiduciosi di poter riavviare le procedure a partire da metà della settimana in arrivo». Solo così si può tener fede all'impegno di aprire il prolungamento all'inizio del 2019.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

## LA SCADENZA MANCATA

**PALAZZO MARINO CONTAVA DI RIAVVIARE GLI INTERVENTI ENTRO LA FINE DEL 2016**

## L'OBIETTIVO

**I TRENI DOVRANNO INIZIARE A CORRERE FINO A BETTOLA DAI PRIMI MESI DEL 2019**

